

„Nigra Som Sed Formosa“

Benefizkonzert zugunsten der Hinterbliebenen der Kursk-Opfer

Jugendorchester der Bergischen
Musikschule,

Ensemble San Felice

29.08.2000, 19.30 Uhr in der
Laurentiuskirche

Nicht immer bleibt einem Konzert-
besucher Zeit, sich über den be-
vorstehenden, hoffentlich auch
stattfindenden Hörgenuss umfas-
send zu informieren.

Benefizkonzert? Selbstverständlich
- wann immer der Terminkalender
es zuläßt.

Alte Musik? Sicher Gabrieli, Lotti
Cavaile

Historische Instrumente? Kein Pro-
blem - Schwegel, Zink, Fiedel,
Pommer

Moment! Ud, Darf, gotische Harle,
Gittern?

Liturgische Texte des Offiziums,
Cantigas aus der Sammlung Alfons
des X. (König von Kastilien 1252-
1284) Antiphone zu Psalmen,
Marienhymnen

Dazu lud das Programm des En-
sembles San Felice unter der Lei-
tung von Federico Bardazzi ein.
Einheit von Text und Musik, das ist
zunächst die starke Gesamtwir-
kung des religiösen Inhalts der gre-
gorianischen Gesänge und der
Marian Cantigas des frühen Mittel-
alters. Um wieviel mehr aber wird

die Wirkung gesteigert, wenn die-
se Einheit die Gesamtdarbietung
bestimmt?

Bardazzi, der in seinem Ensemble
hochkarätige Musiker aus ganz
Norditalien versammelt, gelang
es, eine Atmosphäre hoch-
konzentrierter Aufmerksamkeit zu
schaffen.

Zu Beginn - klare Frauenstimmen
aus der Stille heraus ohne jedes
Vibrato, strenge Klangreinheit -
und dann übernimmt die Dreh-
leier den Schlußton als Bordun ab-
solut sauber, für einen Moment
verschmelzend mit den Stimmen.
Spätestens hier muß der Hörer die
kritische Distanz aufgeben - das ist
Perfektion, die den gesamten
Abend bestimmt. Perfektion die
Feinstabstimmung der Musiker, die
instrumentale Beherrschung, die
Abfolge von wirbelnden Klängen
freier Harmonik mit kontempla-
tiven Hymnen, vor allem aber ein
Dirigat, das den Weg von Musik
und Text vorgab, das verschmolz
mit den rhythmischen Abfolgen -
Werte, die eben nicht aus dem
vertrauten Taktsystem abzuleiten
sind, sondern sich aus dem Text
und seiner Aussage ergeben.

Durch dies hohe Niveau wird der
Zuhörer fast magisch aber auch
unerbittlich gezwungen, mit allen
Sinnen zu folgen. Die

improvisatorischen Soli auf Tamba-
rin und Darf verlangen nicht nur
das Ohr sondern auch das Auge
um zu glauben, dass es wirklich
nur jeweils ein Spieler ist, der an
seinem Instrument flüster, haucht,
brüllt und lächt -

und wieder zurückführt zu der aus
drei Kulturkreisen entstandenen
Musik (König Alfons scharte Musi-
ker christlicher, hebräischer und
arabischer Herkunft um sich).
Am Ende - Erschöpfung, ein we-
nig Erleichterung über die sich er-
schleichenden minimalen
Intonationsschwankungen, die
kannern lassen, dass Menschen
Wert waren und gleichwohl der
Wert des Gehörten noch steigern
Das Verlassen der Kirche in die
Abend ist das Herausströmen aus
Begegnung mit dem Anspruch von
Musik über Jahrhunderte hinweg

Petra Thiem

Anmerkungen:

Ud: eine bundlose Kurzhalslaute
des arabischen Mittelalters (7.-13.
Jh.) und der Neuzeit

Darf: Percussioninstrument

gotische Harle: mit 24 Saiten
diatonischer Stimmung

Gittern: Zupfinstrument mit 4 Sai-
ten (g-d-g-d) und 13 Resonanz-
saiten aus Metall

Nigra sum sed formosa

Concerto di beneficenza a favore degli orfani del Kursk
Orchestra giovanile della scuola di Musica
Ensemble San Felice
29/08/2000 ore 19.30 Chiesa di Laurentius - Wuppertal (Germania)

Non sempre il pubblico ha il tempo di pensare al piacere che si aspetta e spera di provare nell'ascoltare un concerto.
Concerto di beneficenza? Naturalmente, quando il calendario lo consente.
Musica antica? Di sicuro Gabrieli, Lotti, Cavalli
Strumenti storici? Nessun problema: cornetto, violino, bombarda.
Un momento! Ud, Darf, Arpa gotica, Gittern
Testi liturgici dell' Officio, Cantigas della raccolta di Alfonso X (re di Castiglia 1252-1284), Antifone ai salmi, Inni a Maria.
Questo ci propone l'Ensemble San Felice, diretta da Federico Bardazzi.
Unità di testo e musica, questa è la forza dei canti gregoriani e delle cantigas di Santa Maria del primo Medioevo e questa stessa unità determina l'andamento dell'intero spettacolo.
Bardazzi, che nel suo Ensemble riunisce eccellenti musicisti del nord Italia, è riuscito a creare un'atmosfera di concentrata attenzione.
All'inizio chiare voci femminili, senza alcun vibrato, rompono il silenzio con grande omogeneità sonora.
Poi la ghironda riprende a bordone la nota di chiusura lasciata dalle voci, fondendosi per un attimo perfettamente con esse.
L'ascoltatore deve rinunciare alla distanza critica. La perfezione caratterizza l'intera serata.
Perfezione è nell'accordatura degli strumenti, nella direzione musicale, nel susseguirsi di suoni che girano vorticosamente estranei all'armonia e di Inni contemplativi, ma soprattutto nel modo di dirigere che dimostra un comune cammino di musica e testo, fusi agli elementi ritmici.
Sono valori questi che non derivano dal sistema ritmico a noi familiare, bensì dal testo e dalla sua espressione.
Grazie all'alto livello artistico, l'ascoltatore viene quasi magicamente, ma anche inesorabilmente costretto a partecipare con tutti i suoi sensi.
I soli improvvisati dal tamburo e dal darf esigono l'attenzione non solo dell'orecchio ma anche dell'occhio, quasi come per poter credere che si tratta solo di un musicista che sul suo strumento sussurra, respira, grida e ride, e di nuovo ci riporta alla musica nata da tre circoli culturali (i musicisti di re Alfonso, di origine cristiana, ebraica e araba).
Infine, un po' di sollievo nasce dalle minime oscillazioni di intonazione che, se da un lato ci fanno ricordare che si trattava solo di esseri umani, dall'altro innalzano ancora di più il valore di ciò che si è ascoltato.
Lasciare la chiesa, la sera, è come uscire da un incontro con la musica di altri secoli.